

Il Presidente è stato a Pozzuoli e poi in forma privata nella nostra città

Il saluto di Napoli a Pertini è un affettuoso «arrivederci»

Ha inaugurato il corso «Vulcano terzo» dell'Accademia Aeronautica - Poi ha deposto una corona al monumento allo Scugnizzo - Infine, con il sindaco Valenzi, si è recato a visitare la mostra sul '700

Una visita breve, ma intensa, un incontro con la città, parziale ma vibrante. Pertini ha trovato l'applauso e l'abbraccio di Napoli, Napoli ha trovato il presidente che vuole e che ama: un uomo fermo ma buono, simpatico ed amabile, grande figura di antifascista e di democratico. La visita di Pertini — come scriviamo anche in altra parte del giornale — non è stata una visita ufficiale. Pertini è venuto a Napoli in forma privata, a piazza della Repubblica ed alla mostra sul '700; ma lo scopo ufficiale del suo viaggio era l'inaugurazione del corso all'Accademia Aeronautica di Pozzuoli.

no alcune migliaia di napoletani, quelli che hanno capito che dietro il «tu» della «forma privata» il Presidente avrebbe fatto una capatina in città. C'erano i lavoratori della Snia Viscosa, con i loro striscioni, a salutare il Presidente ed a ricordargli la Napoli del lavoro, quella che soffre, che soffre loro, per le intemperanze padronali e le insipienze governative. C'era una delegazione di handicappati, con una lettera da consegnare al Presidente e che però, a causa della rapidità del cerimoniale, dovranno spedirgli per posta. Tra di loro la mamma di un bimbo handicappato innalzava un cartello: «La Resistenza per noi è tutti i giorni». C'erano le associazioni dei combattenti,

dei mutilati di guerra, dei partigiani, gli stessi che l'altro ieri sera hanno gridato una marcia per la pace e contro il terrorismo. C'era il sindaco Valenzi, che ha accolto il Presidente al suo ingresso in piazza e gli ha presentato i componenti della giunta comunale, quella giunta regionale (c'era il presidente Cirillo), quella della giunta provinciale. Pertini, dopo aver avvicinato gli operai della Snia, si è recato dinanzi al monumento allo Scugnizzo dinanzi al quale due corazzieri in alta uniforme hanno posato una corona d'alloro, in memoria dei martiri delle Quattro Giornate di Napoli. Il picchetto d'onore dell'esercito, che ha reso gli onori al Presidente, ha fatto suonare il silenzio mentre il Presidente

sostava in raccoglimento davanti alla corona. Pertini ha lasciato la piazza subito dopo, accompagnato dal sindaco Valenzi. La folla gli ha di nuovo gridato il suo affetto. «Lunga vita a Sandro Pertini», «Resistenza, Resistenza», i due slogan più scanditi. Tra gli applausi Pertini è dunque risalito in auto per recarsi a visitare la mostra del '700. Qui di seguito diamo il resoconto di questa parte della giornata di Pertini a Napoli e quello della mattinata a Pozzuoli, dove il Presidente ha presenziato all'inaugurazione del corso «Vulcano terzo» dell'Accademia Aeronautica. Augurandoci, come si augura Napoli e come gli ha chiesto Valenzi di poterlo avere di nuovo e, stavolta, in «forma ufficiale».



Pertini e Valenzi a p.zza della Repubblica: il simbolo dell'incontro fra Napoli e il Presidente

«Noi anziani non dobbiamo tradire le speranze dei giovani. Il nostro impegno deve essere per loro, perché abbiano un futuro migliore, perché i mali che oggi affliggono l'Italia, droga, terrorismo e disoccupazione, siano presto per loro come per noi, solo un triste ricordo». Coerente con questo impegno, Sandro Pertini, a conclusione della sua giornata napoletana ha voluto quindi dedicarsi proprio ai giovani gli ultimi minuti. E proprio a quelli che, avviati al lavoro con la legge 285, hanno contribuito in modo determinante alla perfetta riuscita della Mostra sulla Civiltà del '700 a Napoli, che Pertini, prima di lasciare la nostra città ha voluto, anche se velocemente, visitare. Per circa un'ora e mezzo, infatti, nel pomeriggio, il Presidente è stato a Capodimonte, nelle sale che costituiscono il nucleo centrale della importante mostra. Cicerone d'eccezione per un ospite così eccezionale, il sovrintendente alle gallerie della Campania, Raffaello Causa. Con loro, oltre al sindaco compagno Maurizio Valenzi e ad altre autorità, tutti quelli che nei mesi scorsi hanno collaborato all'allestimento, ma anche tanta altra gente, primi fra tutti i custodi del museo cui Pertini ha voluto stringere la mano, uno per uno. Il Presidente ha dimostrato subito di essere un

visitatore attento e curioso. Ha fatto molte domande, non è mancata qualche battuta, ricordi e vita personale si sono sovrapposti. «Arazzi come questi ci sono anche da noi al Quirinale — ha detto ad un certo punto davanti ad alcuni di quei quadri — sono proprio quegli arazzi». Al visitatore ad un certo punto si è aggiunto anche un gruppo di bambini. Facevano parte della scolaresca della scuola «Pertini» ed hanno voluto portare il loro saluto. «Per loro dobbiamo batterci» ha detto Pertini rivolto agli adulti mentre i ragazzini gli davano un bacio sulla guancia, ribadendo così il tema della lotta che non deve cedere. «L'impegno, la speranza — ha infatti detto — che non mi hanno abbandonato mai, in tutte le dure prove della mia vita deve essere di tutti. Dei lavoratori di Napoli, per cui nutro tante preoccupazioni dei giovani, degli emarginati, dei disoccupati. A tutti voi — ha aggiunto — non voglio fare promesse che non potrò mantenere. Voglio però garantirvi che ogni problema che mi sottoporrete sarà attentamente studiato, vagliato, e se possibile portato a soluzione». «Non è stata quindi una visita solo «artistica» a co-

se belle del passato. Non poteva esserlo. Dai quadri stessi che via via si paravano alla vista, dagli argenti, dai bronzi, dalle ceramiche del potere clericale dell'epoca — dalle maioliche esposte nella mostra — Pertini, non senza un certo senso di nostalgia, ha rivisto la vita e la storia di un popolo. Un agguccio fin troppo facile, perciò, per un uomo sensibile come Pertini per passare dallo sfarzo settecentesco di pochi problemi dell'Italia attuale. Ma senza retorica. Con parole dette tra un commento scherzoso e una battuta. Con gli occhi sempre attenti a seguire quanto gli succedeva intorno. A leggere sul tappeto dei cronisti cosa avevano appuntato e cosa avevano invece trascurato. «Cosa hai scritto?» ha chiesto ad un certo punto alla cronista dell'Unità, dicendo poi con soddisfazione: «Va bene, proprio quello che volevo dire». E ad un altro che gli chiedeva se sarebbe tornato presto a Napoli ha risposto: «Ma la Regione non mi ha ancora invitato. Lei ci andrebbe non invitato in casa d'altri?».

Chiedere la visita col clima che si era creato non è stato facile. Nell'atrio di Capodimonte, tra il lampeggiare dei flash, con le automobili già in moto, Pertini ha voluto comunque ascoltare ancora le parole di un altro gruppo di lavoratori che gli si era avvicinato all'ultimo momento. Marcella Ciarnelli



Il Presidente mentre dialoga con la cronista dell'«Unità» durante la visita alla mostra sul '700

«Signor presidente lei...», ma Sandro Pertini è davvero un uomo imprevedibile e la battuta a sorpresa non gli manca mai: «Eh, no mio caro, mi ha detto che sei dell'Unità, e allora che c'entra il lei? Dobbiamo darci del tu...». Poi, mentre si stringe ancora la mano, attacca con le sue confidenze, il confesso le sue impressioni, proprio a quell'occhi, come un vecchio amico e non ti lascia il tempo di fiatare. Pertini è un presidente della Repubblica che fa impazzire tutti i protocolli. Non si è smentito nemmeno ieri mattina all'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, dove il capo dello Stato ha iniziato la sua giornata napoletana presenziando al tradizionale giuramento degli allievi del corso «Vulcano terzo». Alla fine della cerimonia il presidente si è avvicinato al tricolore e si è stridente dispetto di ogni cerimonia ha sollevato e baciato un lembo di stoffa e ha pure tentato di fermarmi. Ma io non gli ho dato retta... Che ci volete fare, lo devo ammettere: io sono un indisciplinato...». Pertini fa impazzire i protocolli, ma anche la gente. Appena ha messo piede alle 11.20 precise sul piazzale grande dell'Accademia, i battaglioni schierati, gli squallidi trombe che preludono all'Inno di Mameli, i familiari degli allievi ammassati sul grande palco di legno hanno voluto salutare il Presidente a modo loro, ritmando tutti assieme: «Sandro, Sandro...». Col capo dello Stato sono arrivati il ministro della Difesa, Sarti, i capi di Stato Maggiore della Difesa e dell'Aeronautica, Torrisi e Mettimano, il comandante dell'Accademia Pisano. Ad attendere Pertini sul palco centrale, numerose altre autorità: i rappresentanti del Senato e della Camera Schietroma e Tesini, Bucciarelli Ducci per la Corte Costituzionale, e il sindaco di Napoli Valenzi, Cirillo e De Feo per la Regione. Poi la cerimonia si è snodata puntuale come un orologio svizzero, con i suoi risvolti persino spettacolari e il giuramento urlato a squarciagola dagli allievi in alta uniforme che si incrociava, in sincronia perfetta, al frangere dei caccia in volo radente. Hanno parlato tra gli altri il comandante dell'Accademia, il capo di Stato Maggiore della Difesa. Ha parlato, il ministro, Adolfo Sarti. Dopo un'ora o poco più, quando la banda dell'Accademia ha di nuovo reso omaggio al presidente intonando l'Inno nazionale e gli invitati hanno cominciato a rompere i ranghi», di nuovo tutti gli occhi si sono indirizzati sull'ospite d'onore: la gente si è disposta su due file, ha applaudito al passaggio di Pertini. E lui, il presidente trovava la risposta buona per tutti. «Che ha detto il presidente? Perché stanno ridendo quelli che gli stanno attorno?». Pertini passa veloce, bisogna tendere l'orecchio per

non lasciarsi sfuggire le sue osservazioni sempre argute, che mirano in visibile militari in alta uniforme, sintonia in pelliccia e la gente, la folla degli allievi e dei familiari che gli tendono la mano e lo salutano, anche loro al di là di ogni protocollo. E Pertini, tra un sorriso affettuoso e una pacca sulle spalle a chiunque gli si avvicina continua a raccontare. «Bella, bella, mi è piaciuta questa cerimonia. È stata austera, ma anche poco formale e io mi sono commosso...». Poi aggiunge: «Ma lo sapete che qui dall'Accademia escono piloti tra i migliori del mondo? Sapete che ognuno di loro costa allo Stato 50 milioni? Quasi quasi — dice ancora con un pizzico di malizia — d'ora in poi, prima di rimettere piede su di un aereo farò bene ad informarmi se il pilota esce da qui: in caso contrario scenderò e prenderò l'autobus...». cmf

Procolo Mirabella

Domani Chiaromonte alla Vetromeccanica

Snia e Navalsud: il Pci dice «no» alla chiusura

Sollevato in Parlamento il caso delle due fabbriche napoletane — Manifestazione operaia per lo sviluppo

Manifestazione operaia domani mattina (ore 9.30) alla vetromeccanica Azzi di Barra, una delle fabbriche «simbolo» della pesante crisi produttiva e occupazionale che ha colpito la zona orientale di Napoli. All'iniziativa — promossa dal nostro partito — interverrà il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del Pci. L'assemblea, alla quale interverranno lavoratori di tutte le aziende napoletane, sarà introdotta dal compagno Benito Visca, segretario cittadino; interverrà il compagno Andrea Geremicca, assessore comunale alla programmazione.

rebbe in contrasto gravissimo con l'opinione dei deputati comunisti in altra interpellazione con la risoluzione della Camera sulla cantieristica e in violazione degli impegni assunti dal governo di non chiudere alcun cantiere navale e di non consentire alcun licenziamento. Né del resto il governo è stato ancora in grado di dir nulla sull'ipotesi dell'acrobatico della NAVALSUD da parte dell'Italcantieri, «tenendo presente la necessità di potenziare le strutture produttive capaci di realizzare il previsto piano di colabattaggio e in generale di potenziare la flotta dei traghetti e degli aliscafi per il traffico con le isole».

L'ambasciatore nordafricano a Valenzi

L'Algeria punta su Napoli per la cooperazione

Un ambasciatore in consiglio comunale: Omar Ousseidi, ambasciatore d'Algeria in Italia, ha assistito l'altra sera ai lavori dell'assemblea consultiva della CEE, ha accettato volentieri l'invito rivolto dal sindaco Valenzi. La collaborazione e la solidarietà tra i popoli e le nazioni si consolidano anche così. Infatti l'ambasciatore Ousseidi ha letto un messaggio in cui ha sottolineato l'estensione delle relazioni tra l'Italia e l'Algeria, e le grandi possibilità di rafforzamento della cooperazione bilaterale. «Tornando ad onore dell'Italia e dell'Algeria», ha detto diplomatico — «l'aver creato un legame così significativo quale il metanodotto in costruzione tra l'Africa e l'Europa che dà al dialogo africano un'applicazione già veramente concreta. Con questa realizzazione, primo nel mondo, l'Italia ha mostrato come sia padrona delle tecniche più avanzate e come non abbia da invidiare alle nazioni più progredite».

«Il mio breve soggiorno tra voi mi ha permesso di riscontrare la stessa volontà politica tra i nostri amici italiani. Credo che Napoli, che richiama alla mia memoria per tanti aspetti la nostra città, ha avuto e continuerà ad avere in quest'opera una parte di primo piano. Ne scorgo già una prova nell'esistenza di un istituto orientale di fama mondiale e nella solerzia e nello slancio con i quali voi avete preparato la conferenza a Napoli sul problema mediterranea dell'Europa».

Al quartiere Vomero

Rissa «gigante» fra fascisti e autonomi

NAPOLI — Rissa gigante a Napoli, al quartiere Vomero, fra fascisti e autonomi e ventiquattro di questi ultimi dopo un fermo di alcune ore, (hanno passato la notte in questura) sono stati denunciati per rissa aggravata e porto d'armi improprie, mentre proseguono le indagini per identificare i fascisti. Alle 23 al centro operativo della questura è giunta una telefonata. Un cittadino segnalava che una strada del quartiere Vomero nei pressi dei magazzini Standa una quarantina di giovani si stavano picchiando. Alcune volanti convergono sul luogo indicato e quando arrivavano vedevano una ventina di giovani scappare in direzione di una piazza adiacente e di lì rifugiarsi in un giardino pubblico. La manovra «diversiva» dei giovani e la successiva fuga servivano a poco in quanto le volanti e i rinforzi giunti nel frattempo circondavano completamente il giardino e portavano tutti in questura.

Qui i ventiquattro giovani, fra cui cinque ragazze, venivano interrogati e tutti risultavano appartenenti ad autonomia operaia. Mentre si cercavano le ragioni dello scontro avvenuto poco prima della polizia si presentavano tre netturbini che denunciavano «il furto» di tre scope. Gli autonomi avevano strappato dalle loro mani gli attrezzi e spezzati i manici a pezzi. I fascisti, invece, avevano usato questi rudimentali arnesi per picchiare i fascisti che li avevano aggrediti. Veniva così a galla la precisa dinamica del fatto. Gli autonomi stavano affiggendo dei manifesti quando una squadrella li aveva aggrediti. I giovani che non avevano nessun modo di difendersi, hanno brandito le scope e con queste avevano messo in fuga i fascisti, poco prima della arrivo della polizia. I giovani dopo aver passato una notte in questura, ieri mattina sono stati rilasciati. L'accusa per tutti loro è quella di rissa aggravata e porto d'armi improprie.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Onomastico: Secondo (domani: domenica delle palme). SERVIZIO NOTTURNO DELLE FARMACIE DI NAPOLI: (da domani sabato a venerdì 4) ZONA Chiaie-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaie 77; via Mercurio 148; S. Giuseppe 5; Ferdinando-Montecalvario: via Roma, 348; Mercato-Pendino: p.zza Garibaldi 11; Campi: piazza Fontana 21; Vicaria-S. Lorenzo-Poggioreale: via Carbonara 83; Siaz, Centrale, c.so Lucio: p.zza Nazionale 25; S. Antonio-Poggioreale: via Fontana 30; S. Stefano: via Foria 201; S. Carlo Arena: via Materdei 72; corso Garibaldi 218; Colli Aminei: Colli Aminei 14; Vomero Arenella: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Mercurio 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 50; Fuorigrotta: p.zza Marconantonio Colonna 11; Secevano: via Epomeneo 154. PIZZERIA: corso Umberto 47. MIA-Secundigliano: c.so Secundigliano 174; Posillipo: via Petrarca 105; Bagnoli: Campi: piazza Fontana 21; Duca D'Aosta 13; Chiaiano: Marianiello - Pisciotta: p.zza Municipio 1; Pisciotta: S. Giovanni 4; 29 marzo, corso S. Giovanni 544; 30 marzo, Borgata Villa: 31 marzo, corso S. Giovanni 480; 1 aprile, corso S. Giovanni 909; 2 aprile, Ponte dei Granchi 65; 3 aprile, corso S. Giovanni 102; 4 aprile, corso S. Giovanni 268.

il partito ASSEMBLEE A. Ercolano «Lenin» alle 18 con De Giovanni nel territorio; a Portici «Gramsci» alle 17 con Francesco sulla situazione politica; a Stabia e Di Vittorio alle 18 con Viscia; a Pozzuoli alle 18 con Viscia alle 17 con R. De Giorgio nel questionario e sulla casa; Bruciano: Pisciotta scuola elementare; piazza Ferrovia alle 17.30 organizzato dal centro sociale difetto con la proiezione del film «Monti sulla città»; a Gragnano alle 18.30 con D'Avria sulla situazione politica. ATTIVO Pisciotta alle ore 18 con Geremicca sulla situazione politica. INAUGURAZIONE NUOVA SEDE Alle ore 19 con Denis, Maurizio Valenzi e De Martino inaugurazione nuova sede di S. Giovanni a Teulicchio. F C C I A. S. Eramo alle 18 con gruppo di circolo con Pennone; a S. Stabiane al Vesuvio alle 17 con seminario sulla droga con Nappa e Simigliano alle 18 attivo di team con Vinci.

Secondo la tradizione di inaugurazione del corso di avieri

A Pozzuoli gli hanno tagliato la cravatta

Dal cronista de «l'Unità» ha preteso il «tu» - Una cerimonia senza retorica ma piena di intensa commozione per un Presidente che fa impazzire i protocolli - Una raffica di battute e osservazioni pronte e argute

«Signor presidente lei...», ma Sandro Pertini è davvero un uomo imprevedibile e la battuta a sorpresa non gli manca mai: «Eh, no mio caro, mi ha detto che sei dell'Unità, e allora che c'entra il lei? Dobbiamo darci del tu...». Poi, mentre si stringe ancora la mano, attacca con le sue confidenze, il confesso le sue impressioni, proprio a quell'occhi, come un vecchio amico e non ti lascia il tempo di fiatare. Pertini è un presidente della Repubblica che fa impazzire tutti i protocolli. Non si è smentito nemmeno ieri mattina all'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, dove il capo dello Stato ha iniziato la sua giornata napoletana presenziando al tradizionale giuramento degli allievi del corso «Vulcano terzo». Alla fine della cerimonia il presidente si è avvicinato al tricolore e si è stridente dispetto di ogni cerimonia ha sollevato e baciato un lembo di stoffa e ha pure tentato di fermarmi. Ma io non gli ho dato retta... Che ci volete fare, lo devo ammettere: io sono un indisciplinato...». Pertini fa impazzire i protocolli, ma anche la gente. Appena ha messo piede alle 11.20 precise sul piazzale grande dell'Accademia, i battaglioni schierati, gli squallidi trombe che preludono all'Inno di Mameli, i familiari degli allievi ammassati sul grande palco di legno hanno

voluto salutare il Presidente a modo loro, ritmando tutti assieme: «Sandro, Sandro...». Col capo dello Stato sono arrivati il ministro della Difesa, Sarti, i capi di Stato Maggiore della Difesa e dell'Aeronautica, Torrisi e Mettimano, il comandante dell'Accademia Pisano. Ad attendere Pertini sul palco centrale, numerose altre autorità: i rappresentanti del Senato e della Camera Schietroma e Tesini, Bucciarelli Ducci per la Corte Costituzionale, e il sindaco di Napoli Valenzi, Cirillo e De Feo per la Regione. Poi la cerimonia si è snodata puntuale come un orologio svizzero, con i suoi risvolti persino spettacolari e il giuramento urlato a squarciagola dagli allievi in alta uniforme che si incrociava, in sincronia perfetta, al frangere dei caccia in volo radente. Hanno parlato tra gli altri il comandante dell'Accademia, il capo di Stato Maggiore della Difesa. Ha parlato, il ministro, Adolfo Sarti. Dopo un'ora o poco più, quando la banda dell'Accademia ha di nuovo reso omaggio al presidente intonando l'Inno nazionale e gli invitati hanno cominciato a rompere i ranghi», di nuovo tutti gli occhi si sono indirizzati sull'ospite d'onore: la gente si è disposta su due file, ha applaudito al passaggio di Pertini. E lui, il presidente trovava la risposta buona per tutti. «Che ha detto il presidente? Perché stanno ridendo quelli che gli stanno attorno?». Pertini passa veloce, bisogna tendere l'orecchio per

non lasciarsi sfuggire le sue osservazioni sempre argute, che mirano in visibile militari in alta uniforme, sintonia in pelliccia e la gente, la folla degli allievi e dei familiari che gli tendono la mano e lo salutano, anche loro al di là di ogni protocollo. E Pertini, tra un sorriso affettuoso e una pacca sulle spalle a chiunque gli si avvicina continua a raccontare. «Bella, bella, mi è piaciuta questa cerimonia. È stata austera, ma anche poco formale e io mi sono commosso...». Poi aggiunge: «Ma lo sapete che qui dall'Accademia escono piloti tra i migliori del mondo? Sapete che ognuno di loro costa allo Stato 50 milioni? Quasi quasi — dice ancora con un pizzico di malizia — d'ora in poi, prima di rimettere piede su di un aereo farò bene ad informarmi se il pilota esce da qui: in caso contrario scenderò e prenderò l'autobus...». cmf

Alta fine, dopo la colazione, un ultimo momento di simpatismo e «speranza». Pertini ha dovuto subire il taglio della cravatta, scotto tradizionale che gli allievi dei vari corsi impongono alla massima autorità che presiede al loro giuramento. Il presidente che piace alla gente, si è sottoposto alla scabrosa operazione tra il brusio divertito di tutti i presenti e alla fine si è chiesto perplesso: «E adesso, a chi posso fare ricorso?». Procolo Mirabella